

Il rito del battesimo e i suoi simboli

La celebrazione del battesimo dei bambini si conclude con alcuni riti particolari che hanno lo scopo di legare la celebrazione con la vita battesimale: il rito dell'*effetà*, la preghiera del Padre nostro, la benedizione sui genitori. Il **rito dell'*effetà*** si svolge dopo le consegne e, molto spesso, viene omesso o affrettato a causa della ricchezza e sovrabbondanza dei riti battesimali che lo hanno preceduto. Dopo la consegna della luce, il celebrante tocca con il pollice le orecchie e le labbra del battezzato dicendo: *Il Signore Gesù che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre*. Questo rito deve la sua origine al gesto compiuto da Gesù sul sordomuto (MC 7,31-37). Il significato è cristologico e salvifico e lo stesso episodio biblico ne rivela il significato: "Gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente". Il dono della fede, ricevuto nel sacramento, è chiamato farsi voce, proclamazione, annuncio, professione di fede. Questo rito, dunque, ben si lega con la **preghiera del Padre nostro** che avvia la celebrazione verso la sua conclusione. Così, infatti, ci ricorda la monizione al Padre nostro: *"Questo bambino, rinato nel Battesimo, viene chiamato ed è realmente Figlio di Dio. Nella Confermazione riceverà la pienezza dello Spirito Santo; accostandosi all'altare del Signore parteciperà alla mensa del suo sacrificio, e nell'assemblea dei fratelli potrà rivolgersi a Dio chiamandolo Padre"*. Anche se non obbligatorio, il testo di questa monizione ci ricorda quell'intima unione che lega insieme i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, confermazione, eucaristia), enunciati nel giusto ordine e che la prassi, come sappiamo, ha contraddice. La medesima monizione include tra gli effetti del battesimo il riferimento alla preghiera nella comunità cristiana. Il testo evidenzia un elemento importante: la preghiera del Padre nostro è la preghiera degli iniziati, e solo attraverso il dono battesimale, essa può essere pronunciata, "osando". Il luogo primo di questa preghiera è la casa della comunità cristiana, l'assemblea liturgica che, ogni domenica si raduna per proclamare le grandi opere di Dio e, ad una sola voce, pronuncia l'orazione domenicale. La preghiera del Padre nostro, non è mai, dunque, la preghiera di un singolo, ma sempre della comunità, *noi* e noi domanda mai un vantaggio personale, ma sempre comune: "dacci", "rimetti a noi", non abbandonarci". Il cristiano, dunque è invitato a vivere costantemente questa profonda dimensione comunitaria e personale al tempo stesso.

Infine, il rito del battesimo prevede una speciale **benedizione** per i genitori e i presenti. La benedizione è quel movimento ascendente e discendente che lega insieme Dio e il suo popolo, è, dunque, il sigillo divino, l'atto conclusivo che chiude il rito e invia alla vita. La benedizione, infatti, non cessa al termine del rito, ma accompagna il cammino dei battezzati e li guida nei sentieri della vita.